

Ricerca corrente IZS VE 03/12

Scenario Workshop e Approccio mixed methods: sperimentazione di due metodologie innovative per la costruzione di strumenti web based finalizzati alla comunicazione del rischio chimico correlato al consumo di alimenti

Responsabile Scientifico: Dr. Licia Ravarotto

Sviluppare e testare l'efficacia degli strumenti di comunicazione è un obiettivo essenziale della **comunicazione del rischio** applicata alla **sicurezza alimentare** (Tiozzo et al. 2011). Il presente progetto di ricerca mira alla valutazione di uno strumento comunicativo web based, orientato alla comunicazione del rischio chimico negli alimenti e costruito attraverso l'utilizzo di un approccio partecipativo rivolto a coinvolgere direttamente il target di consumatori selezionato: adolescenti di età compresa tra i 16 e 18 anni.

In particolare la ricerca si propone i seguenti **obiettivi**:

- sperimentazione della metodologia “scenario workshop” per la costruzione partecipata della comunicazione scientifica nell'ambito del rischio chimico in alimentazione;
- realizzazione dello strumento comunicativo web based attraverso un processo partecipativo;
- valutazione dell'applicazione e dell'impatto della sua diffusione nel web;
- acquisizione di informazioni finalizzate all'identificazione del profilo dei consumatori sensibili alla problematica in oggetto;
- valutazione delle potenzialità di estensione dello strumento web ad altre tipologie di rischio alimentare per standardizzare procedure istituzionali.

Il **target** e i **contenuti** della ricerca proposta sono in continuità con la RC17/09 “Comunicazione del rischio chimico correlato al consumo di alimenti: comparazione dell'efficacia tra strumenti di comunicazione web-based e tradizionali”. I risultati ottenuti da tale progetto, concluso a giugno 2012, hanno fornito indicazioni utili sia sulle conoscenze, sulle percezioni e i bisogni conoscitivi dei giovani consumatori sia sulle loro preferenze ed esigenze in merito agli strumenti di comunicazione che più attraggono la loro attenzione. Queste informazioni sono da considerare un importante punto di partenza che permette lo sviluppo di una comunicazione aderente alle richieste del target.

La presente ricerca si configura quindi come un ulteriore approfondimento degli elementi che concorrono a definire l'**impatto della comunicazione web rivolta agli adolescenti** sul tema del rischio chimico. La ricerca sull'efficacia degli strumenti di comunicazione sta ricevendo molta attenzione a livello internazionale e diversi studi negli ultimi anni si sono interrogati sulle potenzialità di internet a confronto con altri media, sulle caratteristiche di interventi web based rivolti alla tutela della salute e sulla loro valutazione (Webb, 2010; Ritterband, 2009; Marks et al. 2006). A partire da queste esperienze, è essenziale ampliare le ricerche

anche al contesto italiano e, nello specifico, al tema del rischio alimentare, argomento ancora ampiamente inesplorato.

L'attenzione verso il rischio di natura chimica nell'ambito della sicurezza alimentare è giustificata dal fatto che esso figura al primo posto tra le preoccupazioni dei consumatori italiani ed europei riguardo agli alimenti (EU 2010, Arzenton et al. 2005), è di difficile comprensione in quanto richiede conoscenze scientifiche avanzate e capacità di decodificare un linguaggio specialistico e, inoltre, è ritenuto dai consumatori difficilmente evitabile con comportamenti individuali (EU 2010). Al contrario, nella gestione e nel controllo del rischio chimico, le persone possono giocare un ruolo cruciale, attraverso la modulazione di stili e comportamenti alimentari.

A dimostrazione di ciò, gli argomenti da sottoporre all'attenzione degli studenti saranno divisi in tre aree tematiche: acquisto del prodotto alimentare, conservazione domestica e cottura dell'alimento. In questi ambiti il consumatore può attivamente intervenire per ridurre il rischio espositivo individuale, conoscendo i pericoli a cui può andare incontro e adottando comportamenti virtuosi. Infine, un quarto tema riguarderà la responsabilizzazione del consumatore come anello finale della filiera che attraverso scelte consapevoli può contribuire a ridurre il rischio chimico orientando l'indirizzo delle attività produttive.